116

61511/P

H668

LA GRIPPE

OSSIA

DESCRIZIONE

DELLA

MALATTIA CATARRALE

ATTUALMENTE DOMINANTE,

E SUO METODO CURATIVO, E PREVENTIVO.

G. GHERARDINI, M. C.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

1. La malattia attualmente dominante in Milano è una febbre catarrale, di carattere benigno, e che solo diventa pericolosa per le ragioni, che verranno esposte.

Questa malattia ha per cause determinanti le straordinarie variazioni della nostra atmosfera già da alcuni mesi: il rapido passaggio nello stesso spazio di alcune ore dal 4° al 5° grado al di sotto del gelo, e dal 5° al 6° al di sopra: le alternative di freddo e di umido, di freddo e di caldo hanno marcato l' attuale costituzione (1). A queste cagioni conviene aggiungere la lunga umidità dello scorso autunno, la quale tenne dietro ad un

(1) *Si vero æstas sicca, et aquilonia fiat, autumnus autem pluviosus, et australis, capitis dolores ad hyemes fiunt, et tusses, et raucedines, et gravedines.* Hipp.

estremo asciutto consecutivo di tre mesi.

2. *Sintomi generali della malattia*. Un malessere, mancanza d'appetito per alcuni giorni, brividi più o meno lunghi, rinascenti al menomo movimento del corpo, anche a letto, alternanti con un vivo calore, dolore gravativo alla testa, alla fronte, alle sopracciglia, una certa disposizione al sopore: corpo pesante, rotto: sudori parziali: lingua biancastra o giallognola: raddoppiamento di febbre sulla notte, remissione di sintomi sulla mattina: polso frequente, serrato, sovente depresso, che si sviluppa a misura che la malattia s'avanza verso un termine felice, conservando lo stesso carattere. La febbre dura tre, cinque, sette giorni, qualche volta più, ma allora il suo carattere è degenerato. Finisce questa febbre con orine sedimentose, o con copiosi sudori universali, o con una spettorazione puriforme più o meno lunga, o finalmente con scariche di corpo mucose o biliose: qualche rara volta si riuni-

scono tutte queste escrezioni a terminare la malattia.

3. *Varietà della malattia*. Oltre i sintomi generali suddetti, vi sono dei malati che soffrono zufolamento alle orecchie, vertigini, dolore alle orecchie, gonfiamento alle glandole parotidi. Grande difficoltà a respirare dalle narici, volto turgido, rosso, e qualche volta rassomiglievole ad una iniziante risipola: occhi lagrimosi con rossaggine della congiuntiva, scolo di un umore sieroso più o meno acre dagli occhi e dalle narici, gonfiando, arrossendo, escoriando anche il naso e le labbra; altre volte inzuppamento tenace degli organi senza scolo di umore. — Questa parziale varietà chiamasi *reuma del cervello*.

— 4. *Angina catarrale*. Sintomi generali della malattia: più, male di gola che insorge con brividi, e cresce colla febbre; gonfiezza, e leggiere flogosi della gola; sensazione dolorosa lungo la trachea arteria, difficoltà di respirare, e d' inghiottire, raucedine, perdita della voce: tutte le par-

ti del fondo della gola sono tappezzate da un muco più o meno denso.

5. *Catarro bronchiale*, *peripneumonia catarrale*. Sintomi generali: più, tosse molesta e secca, difficile respiro, oppressione, dolore piccante alla regione delle coste false, ed immediatamente sotto la pelle: dolori vaghi, fuggiaschi, somiglievoli ai dolori reumatici; sputi difficili, spumosi, qualche volta sanguinolenti, emorragia; questa specie è difficile a distinguersi dalla peripneumonia: la sola forza de' sintomi e la sede del dolore possono in questo caso determinare la diagnosi. Questa malattia finisce colla spettorazione, o coi sudori: gli sputi diventano a poco a poco facili a sortire, e finiscono coll' esser spessi, bianchi. Qualche rara volta a questa malattia insorgono per metastasi dolori reumatici, vaghi.

6. *Catarro soffocativo*. Questa varietà è fortunatamente rarissima. I vecchi, i cagionevoli, i tossicolosi cronici vi sono facilmente esposti: qualche volta è pure la conseguenza di un

cattivo metodo di cura, o per errore nel regime, ed ammazza l' ammalato, quando meno si sospetta. Ella s' annuncia con un senso di peso molto gravativo sul petto; estrema ambascia, sufolamento dei bronchi: le forze mancano ad un colpo; lo sfiguramento è rapidissimo, ed una subitanea congestione nel polmone porta una improvvisa morte.

7. *Catarro con sincope.* Le persone, deboli, convulsionarie, isteriche cascano malate coi sintomi generali più o meno complicati, ma accompagnati da frequenti sincopi: il polso è piccolo, serrato: la tosse è secca, molesta, inutile: il respiro è affannoso: le estremità sono fredde: le orine scarse, biancastre. i malati sono sorpresi da molta tristezza, e da paura, e piangono quasi involontariamente: cadono facilmente in sopore.

8. *Differenze del catarro dominante.* In alcuni casi la malattia è stenica, inflammatoria. Sintomi generali: più, dolore pleuritico fisso, profondo, acuto: oppressione grande, e

somma difficoltà di respirare: polso frequente, duro: orine rosse: faccia infiammata, quasi livida. Fortunatamente questa differenza è rarissima: ella attacca i soggetti giovani, vigorosi, pletorici, e che hanno trascurata, o irritata la malattia.

9. *Carattere gastrico*. Questa specie è comune alla classe degli operaj, dei poveri, pasciuti di cattivi cibi, soggetti a gravose fatiche. Questo catarro semplice sorprende facilmente le persone deboli, sfinite, le donne gravide. Sintomi generali: più, prostrazione delle forze, lingua impanniata, giallastra, scoraggimento, inappetenza, flati, borborigmi, avversione nauseosa ai cibi di natura animale. Dejezioni frequenti, giallognole, o mucose: polso frequente e depresso.

10. *Catarro de' fanciulli*. Anche i fanciulli vanno soggetti a questa malattia. Sintomi generali: più, dilatazione della pupilla: prurito al naso, al podice: dolori di ventre: scariche mucose, fetenti: lombrici.

Le annunciate differenze sono importanti per riconoscere la dominante malattia: elleno costituiscono delle varietà, che richiedono modificazioni nella cura. Ogni metodo curativo esclusivo non è dunque che un procedimento empirico, proprio o dell'ignoranza, o del ciarlatanismo.

La malattia viene dai Medici chiamata *amphimerina anginosa*, *catharralis*, *etc.*; e volgarmente dai francesi *grippe*, *folette*, *la générale*. Negli anni 1731, 33, 37 ha dominato coll' egual carattere, come ne attesta Huxham (*Constitutiones aeris*), ma senza essere stata micidiale, come non è micidiale la nostra attualmente dominante.

Prognostico.

1. La durata della febbre catarrale dipende dalla sua sede, dal suo carattere, dalla disposizione dell' ammalato. Quando ella è semplice e giudiziosamente curata, finisce nel quarto o settimo giorno: di rado si pro-

lunga di qualche dì. Il reuma e la tosse persistono per lo più dopo la febbre; ed incomoda moltissimo i vecchi ed i tossicolosi. Le recidive sono frequenti: la convalescenza è lunga, difficile. Bisogna esser cauti, perchè la malattia non degeneri in tisichezza polmonare, o per lo meno in catarro cronico.

2. Le orine che diventano torbide, lottolente, mattonose, annunziano la fine della malattia, od almeno della febbre; i sudori e la spettorazione formano pure una crisi che giudica la malattia.

3. La malattia regnante non è di carattere pericoloso; ma ella può diventare per le seguenti cagioni:

1. Gli uomini poco agiati che ne vengono sorpresi, la trascurano sovente nel suo principio: non cangiano metodo di vita, che anzi continuano a rimanere esposti alle cagioni, che l' hanno fatta nascere: lo stimolo cresce; l' infiammazione del petto si manifesta; ed il catarro si unisce ad una febbre nervosa.

2. Altri, cedendo al pregiudizio, opinano, che questa malattia si debba guarire, incitando la traspirazione; e senza riguardi alla irritazione che caratterizza l' invasione, si riempiono di medicamenti caldi e stimolanti, promovono sudori espressi dalla forza, e cangiano un catarro semplice in una mortale peripneumonia.

3. Alcuni ponendo la loro confidenza in uomini senza talento, oppure (lo che è del pari pericoloso) a uomini di sistema, i quali non vedendo in questa malattia se non un' infiammazione di petto a combattere, ordinano indistintamente e senza riflesso alle circostanze, ripetute cacciate di sangue, con altri molti debilitanti, per cui sfiniscono i malati, e li fanno cadere per lo meno in un catarro ostinato cronico, ed in una lunga ed equivoca convalescenza. Un tale abuso di salassi non è meno pericoloso dell' assoluta esclusione.

4. L' uso smoderato delle bevande dolci, delle tisane mucilagginose, è pure una causa degli accidenti; e

dell' esito infelice di questa febbre catarrale. Lo stesso giudizio si deve portare sull' uso intempestivo ed inconsiderato dei purganti, dati spesso in un tempo, in cui si disponeva la crisi della malattia: sturbata o sospesa questa crisi, i sintomi si inaspriscono; e fatali metastasi sono il frutto di tali temerarj trattamenti.

Cura generale della malattia.

1. Dieta nei primi giorni: astinenza dai cibi animali nel corso della malattia: stare a letto moderatamente coperto: bevande pettorali semplici, o melate, bevute appena calde, e con debita moderazione: vapori d' acqua ed aceto ricevuti per la bocca e per le narici: alla sera una emulsione raddolcita con siroppo di diacodio e coll' aggiunta di un po' di nitro: piediluvj: lavativi molli: purganti blandi: minestre con erbe, frutti cotti, aranci: la natura così ajutata, termina felicemente la malattia.

2. *Angina catarrale*. Cura gene-

rale: più, alcune sanguisughe alla gola: cataplasmi ammollienti sulla regione delle amigdale: se avvi nausea, e muccosità abbondante, una lunga soluzione di tartaro emetico. Se avvi difficoltà a respirare, o d' inghiottire, la febbre risentita, il polso duro, una cacciata di sangue: se sussiste la muccosità, levata la infiammazione, conviene un sinapismo, od un vescicante sulla gola come rubefacienti: gargarismo ordinario.

3. *Catarro bronchiale, o peripneumonia catarrale.* Cura generale: più, sanguette al luogo dolente: poi cataplasmi ammollienti, o vesciche semipiene di latte caldo: se la lingua è impaniata, chiaramente saburrale; se l' ammalato si lamenta di nausea, o di soverchia amarezza di bocca, la ipecacuana a piccole dosi. L' estratto acquoso d' oppio, od i leggieri oppiati amministrati la sera, sono in generale di un grande soccorso: soddisfanno a tutte le indicazioni: calmano l' irritazione, ed eccitano una leggiera traspirazione. L' oppressione, la soppres-

sione degli sputi, esigono l' applicazione dei vescicanti alle braccia, alle gambe, fra le spalle.

4. *Catarro soffocativo*. Non avvi un momento a perdere; bisogna far di tutto per deviare l' ingorgamento dei polmoni, che minaccia soffocazione. Bevande calde incisive, l' ossimele scillitico, l' ipecacuana, i fiori d' arnica, la poligala ec.: vescicatorio fra le spalle, sul petto, alle gambe.

5. *Catarro intestinale*. L' ipecacuana come emetico, lavativi mucillaginosi, il cremore di tartaro, il tamarindo: le bevande acide.

6. *Catarro infiammatorio*. Metodo generale: più, salasso, anche replicato, sanguette alla gola; bevande acide, tamarindate: lavativi molli; dieta rigorosa.

7. *Catarro con sincope*. Salasso, anche ripetuto, fatto a poche once: minorativi: bevande acide: lavativi molli: il polso si rialza, e la sincope cessa sotto un metodo giudiziosamente debilitante.

8. *Catarro dei fanciulli*. Lavativi

con zucchero e mele: blandi purganti, antelmintici: bevande acide, sinapismi: di rado i salassi, anzi ordinariamente dannosi.

Consiglj preservativi.

Siccome il catarro regnante deriva essenzialmente dalla costituzione atmosferica, riesce difficilissimo di trovare mezzi sicuri per sottrarsi dalle cause generali, che determinano la malattia. Puossi però lusingare di evitarla, o per lo meno di vederla scorrere dolcemente, e senza pericolo i suoi periodi, osservando le seguenti precauzioni.

Evitare l' impressione dell' aria fredda e secca, o fredda ed umida sugli organi della respirazione, e specialmente sopra un punto circoscritto della superficie del corpo, che si trovasse riscaldata, od in sudore: garentirsi giudiziosamente da ogni rapido passaggio di una temperatura all' altra: non esporsi troppo di mattino all' aria esterna, prima di aver fatto

una fregagione universale: tenersi i piedi continuamente riservati dall' umidità: essere sempre ben coperto: vivere con una certa sobrietà, preferendo i vegetabili le bevande acide, i gelati, gli aranci, ec.; e ritenere per principio costante, che non già nel tempo dei forti geli, o dei freddi continuati sopravviene l'affezione catarrale; ma che piuttosto nasce, quando predomina il freddo umido al momento dello scioglimento de' ghiacci; quando il termometro di Reaumur indica alcuni gradi al di sopra del gelo; o durante le lunghe pioggie, o le straordinarie variazioni dell' atmosfera.

MILANO MDCCCIII.

Presso Pirotta e Maspero Stampatori-Librai in Santa Margarita.